

COSASUCCEDE

Moodmagazine, magazine di cultura hip hop  
anno uno, numerosette

progetto e coordinamento editoriale: valdez

design: moodmagazine.org

redattore: Zethone

writing: Sara Allevi, sara@tazreport.it

Hanno collaborato a questo numero Antonio Meola, Giovanni Zaccaria, Fabio Festa, Filippo Papetti, Dumi, Dep, Rocca Maffia, Max Lelli.

Moodmagazine è dedicato ad Arianna

Collaborare con Moodmagazine è semplice: puoi scrivere un articolo, una recensione, proporre una intervista oppure fornirci delle news. Potete diventare nostri collaboratori inviando semplicemente una mail a info@moodmagazine.org proponendo le tue idee e spiegando cosa vorresti fare per la rivista. Inoltre potete organizzare eventi o serate con la nostra collaborazione, o possiamo supportarvi circa la distribuzione e la promozione del vostro cd. Le possibilità sono molteplici e in continuo divenire: scrivetece per conoscere le novità.

Gli arretrati sono disponibili sul sito [www.moodmagazine.org](http://www.moodmagazine.org) assieme ad interviste inedite ed approfondimenti sugli articoli apparsi sulle pagine della rivista.

Dicembre  
04

| 5  
| COSASUCCEDE

| 8  
| KAZUMA

| 11  
| ATPC

| 15  
| CONINCHIASSO

| 19  
| DJ SHOCCA

| 23  
| AMR E NR PHL

| 23  
| GURU A 30 CM DAL MITO

| 24  
| HIP HOP SOLIDALE

| 27  
| ASCOLTI

| 35  
| MARCO BORRONI

| 36  
| TRIPLAZERO

| 39  
| REPORTAGE "MALOSCANTORES"

| 42  
| YOMO

-- "Rime di sfida" condensa in 250 pagine di descrizioni, immagini ed impressioni la storia dell'hip hop italiano. Come è nata l'idea del libro? L'idea del libro è venuta in principio in mente al Prof. che ha coordinato e seguito il mio lavoro di tesi di laurea. Non sopportando più l'idea che approfondimenti culturali simili al mio rimanessero abbandonati in qualche scaffale di biblioteca in compagnia della sola polvere, ha deciso di "stuzzicarmi" proponendomi questa iniziativa, da lì, grazie all'Arcipelago Edizioni senza la quale oggi non saremmo qui a scambiarci opinioni, è partita questa emozionante avventura che mi vede pienamente e sinceramente coinvolto.

-- Duecentocinquanta pagine non sono certamente esaurienti per un discorso così vasto, e come ha fatto notare qualcuno, talvolta sei caduto in imprecisioni ed omissioni. Cosa rispondi in merito alle critiche che ti vengono mosse in tal senso?

Innanzitutto, grazie della domanda perché finalmente mi permette di fare delle precisazioni su questioni che mi hanno investito anche a livello personale. Allora, tratto dal quarto di copertina che forse alcuni denigratori non hanno attentamente letto: "Rime di Sfida non è un libro nato con la presunzione di esaurire e chiarire in maniera definitiva il discorso sul rap italiano. Anzi, è l'esatto opposto. Rime di Sfida è un percorso di ricerca scaturito da una tesi di laurea che ha trovato, grazie alle collaborazioni che si sono man mano presentate, vigore e vitalità per rilanciare nel nostro paese interessanti approfondimenti su questo argomento". Avendo affermato queste cose a marzo quando ancora il libro non era in vendita, non pensi anche tu che si sia valutato troppo velocemente l'intento del mio saggio? Io non ho mai voluto "cagare fuori dal vasino", ho genuinamente portato avanti una passione che nel mio caso è pure uno stile di vitalpensiero. Se non credessi nell'efficacia e nella maturità della maggior parte dei testi rap, pensi che sarei stato così folle da giocarmi la tesi di laurea su questo argomento? Sono il primo a riconoscere che il tema trattato è vasto e richiede un sacco di conoscenze e tempo per descriverlo, ma se tutti ci mettessimo a collaborare e non a perdersi in inutili diatribe i risultati per le sorti del rap di casa nostra sarebbero probabilmente più soddisfacenti. Le critiche, quindi, le ho ascoltate e le ascolto volentieri, spesso servono - se si ha un po' di umiltà - per migliorare le proprie conoscenze, ma devono essere fatte con costruttività e buon senso altrimenti sfociano solo in prese di posizione inutili e controproducenti.

-- Forse è preso per un bilancino, ma come stanno andando le vendite? Un libro non è un oggetto facilmente fruibile, come un cd ad esempio, quindi magari possono esserci difficoltà in più nel diffonderlo...

Sicuramente concordo che sia troppo presto proporre un bilancio sulle vendite. Inoltre, tieni presente che la casa editrice non è delle più grandi e solo in questi ultimi tempi stiamo ottenendo un po' di popolarità fuori dal contesto lombardo-meneghino. Di sicuro, nel nostro piccolo, abbiamo ottenuto ottimi risultati come le 3 pagine di recensione su Alias, l'insero culturale del Manifesto, o le tre conferenze fatte tra l'Università Federico II di Napoli e lo IULM di Milano in cui è potuto intervenire anche Arno Scholz, linguista tedesco tra i più attenti e appassionati nello studio del rap italiano. A questo, aggiungici che dopo il buon esito di "Rime di Sfida", l'Arcipelago Edizioni si è convinta a editare pure "Spreghiacchi" di Mj+ e "Padparadshah. Rosa d'asfalto" di Mary Nicole, e caprai perché senza bilanciarsi possiamo essere felici del ritorno di consensi ottenuti. Certamente, in Italia i libri sono ancora meno fruibili rispetto ai cd, ma bisognerebbe aprire un discorso sulla nostra società e i suoi costumi che non è il momento di affrontare adesso in questa sede.

-- Ho notato, leggendolo, molta attenzione nel raccontare l'epoca dei primi anni 90, secondo molti la vera "golden age" dell'hip hop in Italia. Secondo te cos'è rimasto oggi dei fermenti di quegli anni?

E' rimasta la consapevolezza che per fare rap di qualità non serve riempire la bocca di paroloni o rime senza sostanza, è ancora fondamentale portare avanti la composizione di un testo che esprima aspetti della nostra quotidianità con i quali ci si possa identificare. Ed è proprio questo che mi ha legato sette anni fa a tale realtà musicale: l'entusiasmo di sentir esprimere concetti che sentivo addosso, che facevano parte della mia vita, delle mie riflessioni sulla società che mi circondava e che troppa musica pop passata per radio o in televisione ignorava completamente. Il rap mi ha letteralmente liberato da questo ottusismo mentale, e mi ha fatto scoprire una realtà testuale molto vicina a quella che io proponevo da adolescente nelle mie poesie in rima.

-- La musica, superfluo dirlo, ha un ruolo fondamentale nel libro. Quale colonna sonora sceglieresti per accompagnare la lettura? Su questo non ho esitazioni: "L'errore" di Omega Underground.

-- Il libro contiene anche alcuni testi di mc e artisti nostrani, scelti a mio avviso fra quelli a più impatto sociale: non mancano critiche alla presunta "ignoranza" del media alle prese con questo tipo di cultura. Tu cosa pensi in proposito?

Per troppo tempo i media hanno risolto la questione del rap e, in generale della cultura Hip Hop, limitandosi a descriverla come un ambito che incitava ad assumere atteggiamenti socialmente pericolosi o scorrevolenti, basti pensare alle polemiche legate al writing e all'equazione derivante writing = vandalismo. Ciò testimonia come in effetti ci sia stata poca informazione sulle origini del movimento e sui principi basilari che l'hanno fondato. L'importante è avere la testa sempre in funzione e studiare da soli senza lasciarsi influenzare dalla massa, io ho fatto così e sono fiero di provare a portare avanti nelle mie discussioni concetti come quello di edutainment. Poi non significa che all'interno della scena tutto sia tranquillo o non esistano elementi criticabili, basta "non fare di tutta la tua erba un fascio".

-- So che avete approntato, in collaborazione con la tua casa editrice, "Arcipelago Edizioni", un piccolo tour promozionale in giro per locali ed università. Vuoi parlarcene?

In parte ti ho già anticipato la risposta. Penso sia divertente e utile poter diffondere dibattiti costruttivi su questa cultura a molti ancora poco chiara. Tra l'altro, saprai anche che per rendere questi momenti più seri e validi non mi presento mai da solo ma sono sempre accompagnato da protagonisti della scena (Gomez, Rosolino Play Mc, Lady B, e altri incontrati inaspettatamente come Sha One a Napoli) che possono fornire esempi concreti di quello che sto spiegando oltre che a portare la loro esperienza di avvicinamento. Al momento abbiamo sempre ottenuto convincenti approvazioni e questo ci stimola a continuare così. E' anche un modo, dal mio punto di vista, di non trasformare in Italia l'Hip Hop in una semplice moda da pantalone con cavallo lungo e cappellino al contrario; quegli aspetti non mi riguardano, mi interessa l'essenza che sta alle fondamenta e i più giovani devono capirlo.

-- Una domanda che un po' esula dal contesto oggettivo dell'intervista ma mi preme chiedertela: guardando "Fahrenheit 451" ritornano alla mente i falò di libri fatti dai nazisti, una delle pagine più amare del secolo scorso. Cosa c'è nei libri che li rende così temuti? Rido leggendo questa domanda perché anche a me qualche "integralista" del settore ha vivamente consigliato di bruciare "Rime di Sfida". In questo caso, è evidente che non si temeva nulla ma ci si arrogava il diritto di poter decidere delle sorti di un contributo come il mio, spinti da maleducazione e alterigia, salvo poi scoprire lacune argomentative che evidenziavano una lettura superficiale. In altri casi, e così ritorno alla tua domanda, credo si voglia innanzitutto "spegnere le menti accendendo un fuoco", perché i libri sono tra i veicoli più efficaci per non dimenticare epoche e eventi della nostra storia. Chiaramente le dittature sono sempre state cosce della pericolosità dei libri e, con i diazoli, si è pensato di tagliare le ali del pensiero con azioni simili. Ma la creatività, la sensibilità e l'intelligenza dell'uomo hanno sempre delle risorse talvolta insperate contro le quali nessun falò o oppressione potrà mai avere la meglio.

-- Stai già lavorando a qualcosa di nuovo?

Al momento vado avanti con incontri nei locali e qualche lezione universitaria. Tra poco, fra l'altro, io e i ragazzi che mi hanno sempre seguito dovremmo approdare a Bari ospiti della Feltrinelli, e questo sarà un'ottima occasione per parlare dell'utilizzo del dialetto in area meridionale. Successivamente, ho in progetto di pubblicare una raccolta di mie poesie (sogno che coltivo fin dall'adolescenza) e poi, non è da meno, Mary Nicole, Angelo Zabaglio (il vincitore di numerose Slam Poetry) e Mj+ non si progetta di formare un gruppo di "scrittori bizzari" pronti per avvicinare sfide letterarie.

-- Vuoi aggiungere qualcosa di cui non abbiamo avuto modo di parlare?

Vorrei spiegare perché ho scelto il termine Sfida nel titolo del libro, essendo stato anche questo un soggetto di polemica. Con sfida non intendo dare l'impressione che il rap si esaurisca in un ludico esercizio di improvvisazione verbale dove l'unico scopo è quello di essere più abili di un altro. Sfida per me è una componente dell'animo che dà la possibilità di mettere in pratica tutta l'energia che si sente in corpo e con la quale si possono superare le difficoltà della vita. Il rap da me apprezzato parla di vita, quindi delle sfide che quotidianamente affrontiamo per sentirsi adeguati e realizzati. In più, anche nel caso delle rap battle, la sfida è sentata se interpretata come momento per confrontarsi ed eventualmente migliorarsi nel proprio stile, non per dimostrare la propria insostituibile bravura. Spero così di aver chiarito la scelta terminologica e la mia posizione nei confronti di questa cultura. Grazie a tutti per lo spazio concesso, e un abbraccio grande a Luciano, Marisa, Paolo e Arno.

# RIME DI SFIDA